

Sotto la lente una nuova terapia che aiuta a combattere melanomi e metastasi cutanee

Presentato uno studio finanziato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano

PIACENZA

● Sono definiti «molto interessanti» i primi risultati che emergono dall'innovativa ricerca contro i tumori, finanziata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, presentata ieri all'Auditorium di via Sant'Eufemia in un convegno dal titolo «La ricerca di nuove terapie contro i tumori».

«Si tratta di uno studio importante perché solitamente la maggiore parte di queste ricerche è finanziata dalle industrie dei farmaci - spiega Luigi Cavanna, direttore del reparto di oncematologia dell'ospedale di Piacenza - mentre in questa occasione il finanziamento è stato fatto dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano».

La nuova metodologia al centro dello studio - che «si basa sulla fotosensibilizzazione» dice Cavanna - ha dato risultati interessanti e incoraggianti per contrastare un

male che ogni giorno nel nostro Paese porta alla morte 480 persone. «Tutti i giorni - fa sapere Cavanna - vengono eseguite in Italia circa 1.000 nuove diagnosi di tumore, il 54% sono uomini e il 46% donne». Prima di approfondire il tema al centro della giornata, Cavanna ha chiarito come il primo contrasto all'insorgere dei tumori sia rappresentato da una buona alimentazione e da una vita non sedentaria. Soprattutto però, il nemico numero uno da sconfiggere è il fumo, complice di molti casi di cancro. Ma a quale forma di tumori si rivolge la nuova terapia? «Nella pratica clinica - prosegue Cavanna - la terapia allo studio si riferisce ai tumori superficiali, come i melano-



Buona alimentazione e più movimento per contrastare i tumori» (Luigi Cavanna)

mi e le metastasi cutanee, però il principio biologico potrebbe essere applicato a vari tipi di tumore». La ricerca è svolta in collaborazione con il dipartimento di fisica dell'Università di Parma, di cui ieri era presente Cristiano Viappiani, docente che si occupa di fisica e biofisica e in modo particolare di proteine che hanno attività ottica e di conseguenza funzioni legate alla luce. «Questo progetto che stiamo portando avanti in collaborazione con l'ospedale di Piacenza - dice - ha voluto affrontare lo sviluppo preclinico di farmaci che si usano in quella terapia antitumorale che prende il nome di terapia fotodinamica». «In particolare - prosegue - sono profarmaci che attivati dalla luce, e guidati verso le cellule bersaglio da opportuni meccanismi molecolari, sono in grado di distruggere selettivamente le cellule tumorali. Si pensa che questo tipo di approccio possa avere interessanti sviluppi e possa fornire nuovi strumenti ausiliari alle terapie che sono già utilizzate quotidianamente».

—Filippo Lezoli



Luigi Cavanna durante il suo intervento e la sala dell'auditorium FOTO LEZOLI